

→ **L'assemblea** reagisce duramente alle intese raggiunte da Fim e Uilm con Federmeccanica
 → **Per Epifani** «uno dei punti più bassi nelle relazioni sindacali». Mobilitazione dal 9 novembre

L'orgoglio dei delegati Fiom «Lotta all'accordo separato»

La Fiom contro il contratto separato: «Lo faremo saltare». Disdetta del patto di solidarietà con Fim e Uilm, una settimana di mobilitazioni e scioperi, iniziativa di legge popolare sulla democrazia sindacale.

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

«Io la dico così: questa volta ci vogliono far fuori sul serio». Il leader della Fiom Gianni Rinaldini la dice così, come al solito senza tanti giri di parole o accenti retorici: l'accordo separato firmato da Fim e Uilm non è solo un problema dei metalmeccanici, ma di tutto il sindacato, «un'operazione a tutto campo» che punta a «chiudere la questione sociale e instaurare un nuovo assetto di relazioni industriali che tolga voce ai lavoratori». Anche la Fiom, quindi, fa sul serio. E con lei tutta la Cgil, conferma il segretario generale Guglielmo Epifani all'assemblea dei 5mila delegati delle tute blu riunita ieri a Bologna: «Il vostro orgoglio è il nostro orgoglio» e la battaglia per il contratto dei metalmeccanici «è il fulcro della riconquista di regole universali per tutto il mondo del lavoro».

MOBILITAZIONE PERMANENTE

Se questa è la posta in gioco, le iniziative di lotta «per far saltare quel modello contrattuale» sono tutte

Strumenti legali

«Tuteleremo in ogni modo il contratto che scade nel 2011»

quelle possibili, sottolinea Rinaldini, «con il solo limite della non violenza» ed, eventualmente, della «creatività» delle singole federazioni territoriali. A cominciare dalla disdetta del patto di solidarietà per le elezioni delle Rsu aziendali - su proposta del segretario bolognese



Uno striscione dei delegati della ditta Marchesini di Bologna in cui sono state cancellate simbolicamente le sigle sindacali di Fim e Uilm

se Bruno Papignani - che permette alle sigle sindacali meno radicate di ottenere comunque dei propri delegati nelle fabbriche: in pratica, Fim e Uilm spariranno da molte aziende, dove oggi sono rappresentate grazie ai «voti prestati» dalla Fiom (che stima di avere il 65-70% dei delegati e il 70-75% dei consensi dei lavoratori). «Mantenere in essere rapporti unitari sarebbe un fatto di ipocrisia» taglia corto il leader delle tute blu.

I metalmeccanici della Cgil hanno anche proclamato una settimana di particolare mobilitazione dal 9 al 13 novembre, con quattro ore di sciopero, per sensibilizzare l'opinione pubblica: manifestazioni, occupazioni, blocchi stradali, picchetti e quant'altro organizzeranno i lavoratori nelle singole realtà produttive.

CRISI E SOLIDARIETÀ A PARMA

Fondo comune tra i lavoratori Spx per chi sciopera

PROTESTA ■ Davanti ai cancelli dello stabilimento Spx di Parma passa tutte le mattine il fornaio, lascia agli scioperanti la loro quotidiana razione di pane e focacce, augura loro buona fortuna e se ne torna in negozio. Nel corso della giornata passano gli abitanti della zona, qualcuno porta un salame, qualcun altro una bottiglia di vino per esprimere la loro vicinanza agli operai. Poi la sera è la volta dei concerti, delle lotterie, degli spettacoli organizzati dalle associazioni per raccogliere fondi a sostegno dei lavoratori in lotta. Intorno alla protesta de-

gli operai della Spx colpiti dai tagli occupazionali causa ristrutturazione - l'azienda di attrezzature per officine, proprietà di una multinazionale americana, poche settimane fa ha deciso di chiudere il reparto produzione, mettendo in mobilità 45 addetti su 150 - si sta raccogliendo la solidarietà della cittadinanza e degli altri lavoratori dello stabilimento.

«Per aiutare le persone, quasi una trentina, che da 40 giorni scioperano ininterrottamente contro gli esuberanti - racconta il delegato della Fiom Antonio Morini - gli altri dipendenti Spx hanno deciso di versare in un fondo comune un'ora al giorno del loro stipendio. In questo modo abbiamo finora garantito il 90% del salario anche a chi è fuori dai cancelli in protesta permanente».

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa